

## ***La sinodalità in Don Orione***

### ***Diaconia della carità***

*a cura Suor M. Luisa De Bernardi*

Nelle parole di Papa Francesco: “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica” (discorso fatto nella commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015).

Da qui il Tema scelto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi : “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Tema, esortazione e sfida per la Chiesa del terzo millennio. Una sfida che colse Don Orione dando risposte concrete nella fondazione di opere di carità. Dai suoi scritti :

*“ I discorsi sono ormai inutili. Gesù dimostrava la sua celeste dottrina guarendo gli uomini e moltiplicando i pani. Noi se vogliamo essere creduti e fare del bene, dobbiamo guarire i popoli seminando a piene mani l’amore di Dio e degli uomini e moltiplicando la vita di Cristo in tutta l’umanità con opere di carità ”<sup>1</sup>*

E ancora : *“ Cercare e medicare le piaghe del popolo, cercare le infermità andargli incontro nel morale e nel materiale. In questo modo la nostra azione sarà non solamente efficace, ma profondamente cristiana e salvatrice. Cristo andò al popolo, mitigare i dolori, risanarlo. Deve starci a cuore il popolo, mitigare i dolori. L’opera della Divina Provvidenza è del popolo. Evitate le parole: di parolai ne abbiamo piene le tasche. ”<sup>2</sup>(Progetto Orionino per le opere di Carità) 2004.*

### **Opere e servizi la mission condivisa**

Le opere e i servizi socio-assistenziali sono testimonianza del carisma orionino : i Figli della Divina Provvidenza, le Piccole Suore Missionarie della Carità , famiglia carismatica, insieme ai laici professionisti e volontari sono espressione della “diaconia della carità “. Così viene enunciato nell’esortazione apostolica post-sinodale *Christi fideles* laici di Sua Santità Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo.

“I fedeli laici, unitamente ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, formano l'unico Popolo di Dio e Corpo di Cristo. L'essere «membri» della Chiesa nulla toglie al fatto che ciascun cristiano sia un essere «unico e irripetibile», bensì garantisce e promuove il senso più profondo della sua unicità e irripetibilità, in quanto fonte di varietà e di ricchezza per l'intera Chiesa. Così ogni singolo individuo, con il suo essere e con il suo agire, si pone al servizio della crescita della comunione ecclesiale, come peraltro singolarmente riceve e fa sua la comune ricchezza di tutta la Chiesa. E' questa la «Comunione dei Santi», da noi professata nel Credo: “*Il bene di tutti diventa il bene di ciascuno e il bene di*

---

<sup>1</sup>Scritti 55, 165-166

<sup>2</sup>Scritti 61,114

*ciascuno diventa il bene di tutti*". Nella santa Chiesa -scrive San Gregorio Magno - ognuno è sostegno degli altri e gli altri sono suo sostegno".<sup>3</sup>

Il camminare insieme, religiosi /e e laici era già un volere di Don Orione e viene ben espresso in un suo scritto rivolto alle Piccole Suore Missionarie della Carità Genova 10 Aprile 1925 .

*"..... E così è pure vivo mio desiderio che non allontaniate dal Cottolengo né le visite né le Signore che venissero, sia per visitare che per aiutarvi. Ad un certo punto, come è accaduto a San Vincenzo de' Paoli e allo stesso Beato Cottolengo, il servizio di persone addette a istituzioni di carità — come codesta in cui ci siamo imbarcati a Genova, nel nome e fidati alla Divina Provvidenza — non può più bastare, e, per quante religiose noi avessimo, o non basteranno mai, o per altri buoni motivi, che sarebbe lungo dire, avremo sempre bisogno di avere altre persone, anche non religiose, ma di buono spirito e — Dio volesse — anche di buona famiglia, cioè di condizione civile, che ci aiutino e che facciano, dentro e fuori, ciò che noi non arriviamo più a dare, o non possiamo fare, o perché è conveniente per buone ragioni o perché noi non sappiamo fare. E allora, se sarete sole voi altre, il ministero della Carità ne soffrirà, ne soffriranno i poveri di Gesù Cristo....."*<sup>4</sup>

Un desiderio quello di Don Orione non solo dettato dalla necessità, ma per un servizio di qualità alla Persona in tutte le sue dimensioni. Così aspira a una collaborazione nelle Opere di carità , tra religiose e laici. Lo scritto continua con suggerimenti dati alle suore, modalità d'adottare per una linea d'azione comune e condivisa.

*"Ora poi bisogna che non solo pensiate a far del bene a quelle persone che vi stanno in casa, ma anche a tutti — siano gente del popolo, siano signore — che s'adoperano, in qualche modo, per i nostri poveri, o che vi verranno in casa. Vi sono parecchie anime buone, sia dell'elemento umile, cioè del popolo di Genova, che tra le signore, che basterà confortarle un poco, animarle di più, incoraggiarle di più a venire o ad aiutare il Cottolengo, a far del bene, insomma, ad interessarsi, a lavorare in Casa o fuori, che Iddio si servirà di noi per tirarle più a Sé e per farne una categoria di aiutanti supplementari; che assumeranno per turno certi incarichi in Casa e fuori, e parecchie finiranno per farsi vostre Sorelle, anche quali vere religiose. Ce ne sono parecchie che attendono solo una spinta. Molte non potranno lasciare l'impiego o la famiglia, saranno forse anche madri di famiglia; ma sarebbero, però, felici di essere chiamate, di essere incuorate, sollecitate ad essere quasi Suore del Cottolengo. Quante sarebbero ben felici di poter consacrare al Piccolo Cottolengo alcune ore alla settimana dentro e fuori — pur che sia per il Cottolengo, o servendo i nostri infermi in casa o trovandovi fuori aiuti, pur di poter rendersi, anch'esse Missionarie o almeno ministre di carità del Piccolo Cottolengo."*<sup>5</sup>

Le parole di Don Orione si attualizzano anche nell'oggi, la grande sfida continua in noi che siamo eredi del carisma. Le opere di carità sono segno di "sinodo": camminare insieme, pur avendo competenze professionali e stati di vita diversi. religiosi, laici e volontari.

---

<sup>3</sup> Esortazione apostolica post-sinodale *Christi fideles laici* di Sua Santità Giovanni Paolo II  
su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo.

<sup>4</sup> Scritti DOPSMC p.200

<sup>5</sup> Scritti DOPSMC p.200

## Sinergia e reciprocità

Come Piccola Suora Missionaria della carità, è insito il servizio, ben specificato nel IV voto di carità; Don Orione esorta : “ *O Missionarie della carità, voi siete suore chiamate dalla mano di Dio a spargere la carità nei cuori dei malati, dei derelitti! O quanto bene voi siete chiamate a spargere la carità ...*”<sup>6</sup> e art 43 delle costituzioni delle Piccola Suore Missionaria della carità “ *consacrate totalmente a Dio nella carità, solo desiderose di amarlo e servirlo nei poveri che sono i più cari al suo cuore e i nostri fratelli di predilezione, pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri degli umili.*”<sup>7</sup>

Sono inserita nell’Opera educativa socio assistenziale con la qualifica di educatore professionale socio – pedagogico. Questa mission nel quotidiano riassume bene la diaconia o servizio di carità nell’ottica del camminare insieme, per raggiungere un obiettivo comune. Nella Residenza Protetta per Diversamente Abili nella quale operiamo come comunità religiosa, vi è un cammino d’inclusione in rete : Chiesa locale , Territorio e Istituzioni.

Nella carta dei servizi così viene descritta la finalità :“ La finalità dell’Opera è l’inclusione sociale, che non è un atto di solidarietà della società verso la persona ‘scartata’, perché fragile e non costituisce neppure la risposta terapeutica ad un suo bisogno riabilitativo: l’inclusione sociale è un diritto di cittadinanza della persona con disabilità. E non in quanto disabile, ma perché persona: è un diritto di cittadinanza ed un debito di fraternità.

*Le relazioni costituiscono la trama e l’ordito del tessuto sociale della Città: il debole è il vero catalizzatore dei processi di attivazione di una Comunità, di un Paese, di una Città, nella quale ciascuno di noi vorrebbe vivere.*

Attivando un processo di cambiamento da visione meramente assistenzialistica, propria di molte strutture, ad una visione della persona del disabile come persona in grado “reciprocare”... L’obiettivo è di attivare un processo di cambiamento culturale. Altra finalità del Servizio è anche attivare un processo di cambiamento dei presupposti culturali della città e della comunità sulla disabilità”. In questa visione di appartenenza e inclusione, è la risposta orionina alla sfida nell’oggi, nella Chiesa del Terzo Millennio una sinergia nella diaconia della carità.

## Conclusioni

In conclusione Don Orione, per mezzo delle opere di carità , evangelizza :“*Viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito: tutto chiuso in se stesso, nulla vede che piaceri, vanità e passioni, e la vita di questa terra, e non più! La faccia della terra si rinnova al calore della primavera; - ma il mondo morale solo avrà vita novella dal calore della carità. La causa di Dio e della Sua Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere: non penetreremo le coscienze non convertiremo la gioventù, non i popoli trarremo alla Chiesa, senza una grande carità e un vero sacrificio di noi, nella carità di Cristo. Vi è una corruzione nella società spaventosa: vi è*

---

<sup>6</sup> 5.8.1932

<sup>7</sup> PSMDC.C art 43

*una ignoranza di Dio spaventosa: vi è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni, e salvarle*”<sup>8</sup>

Come non ricordare quindi la definizione data da Benedetto XVI nominando Don Orione modello insigne di carità nel sociale , risposta di sinodalità, i santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia .“Guardiamo infine ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. Figure di Santi come Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta — per fare solo alcuni nomi — rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore.”<sup>9</sup>

Don Orione santo nel sociale , ci invita a una sinergia a una comunione, a una sinodalità ; le opere e i servizi con la loro mission, cura e difesa delle fragilità sono una risposta di luce per la società.

---

<sup>8</sup> Lettere I, 178-181.

<sup>9</sup> Lettera Enciclica Deus Caritas est del Sommo Pontefice Benedetto XVI ai Vescovi ai Presbiteri e ai Diaconi alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sull'Amore Cristiano.